



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 19 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

Coop sociali, lo stipendio c'è

Un programma di Banca Prossima per ovviare ai ritardi della Pa

di **Andrea Di Turi**

I tagli allo stato sociale stanno facendo a fette la possibilità di continuare a offrire servizi socio-assistenziali adeguati. A dare finalmente una boccata d'ossigeno alle imprese sociali è arrivata l'iniziativa, la prima nel suo genere, avviata da Banca Prossima, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al Terzo Settore. Che in tre anni di attività, appena compiuti, è già stata protagonista di progetti a vasto impatto sociale, come ad esempio il Prestito della speranza, l'iniziativa della Cei per il sostegno alle famiglie più colpite dalla crisi (Banca Prossima gestisce il fondo di garanzia).

In collaborazione con Cooperfidi Italia, il consorzio nazionale di garanzia delle tre grandi centrali cooperative (Agci, Confcooperative e Legacoop), l'istituto guidato dall'a.d. Marco Morganti ha lanciato Salvastipendi, un programma che attraverso una serie di soluzioni finanziarie (anticipazioni e aperture di credito in conto corrente, a condizioni favorevoli) intende tutelare direttamente i lavoratori delle cooperative sociali, garantendo la continuità nei pagamenti dei loro stipendi. Indirettamente, ma in realtà è l'obiettivo prioritario, Salvastipendi si prefigge di garantire la continuità stessa delle imprese sociali, quindi l'erogazione dei servizi sul territorio.

Quello di Banca Prossima «è un investimento sulla credibilità dei soggetti del Terzo Settore, ma che alla lunga servirà all'intera collettività», spiega Sergio D'Angelo, presidente del gruppo imprese sociali

Gesco di Napoli (2.500 dipendenti). «In alcune aree del Paese servirà a mantenere in vita il sistema dei servizi che si è finora costruito e le organizzazioni non profit grazie al cui lavoro si è potuta garantire la coesione sociale», sottolinea D'Angelo, «In certe aree se venisse a mancare l'apporto del non profit, gli unici ammortizzatori sociali alternativi sa-



rebbero purtroppo quelli della criminalità organizzata».

Il 27 aprile, la rete "Il welfare non è un lusso", nata da enti non profit campani (D'Angelo ne è il portavoce), sta organizzando una mobilitazione nazionale in molte città d'Italia proprio per interrogare il governo su come intende tornare a investire sul welfare: l'ultima finanziaria ha tagliato i fondi di quasi l'80%.

OPINIONI & COMMENTI

[lettera aperta]

Cari aspiranti sindaci il welfare è da rifondare

Bisogna a ogni costo evitare il rischio che aumenti la distanza tra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno. Se si vuole realmente la rinascita di Napoli è necessario impegnarsi a sostegno della centralità della famiglia e delle politiche di pari opportunità

Caro candidato,

mi auguro che questa mia lettera possa rappresentare un ulteriore spunto di riflessione per prendere impegni chiari e concreti a favore della famiglia, dei minori e delle donne sulle quali pesa maggiormente il problema della carenza dei servizi.

Se si vuole realmente la rinascita di Napoli necessario sapere su come e con quali strumenti i Candidati Sindaco vogliono combattere quei drammatici e, sotto gli occhi di tutti, evidenti rischi: quello di un degrado, non solo territoriale che potrebbe essere irreversibile, ma anche quello di allargare in una città come Napoli la distanza tra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno.

Tali rischi sono in continuo aumento, anche a causa di una progressiva frammentazione sociale e individuale che indebolisce i legami e le relazioni tra le persone nell'ambito della famiglia, ma anche nel rapporto tra Città-territorio-famiglia e minori. Il forte degrado, infatti, l'illegalità sempre più diffusa soprattutto tra i minori, i drammatici mutamenti sociali in atto nella nostra Città impongono un ripensamento serio e complessivo delle politiche di welfare fatte fino ad ora.

Ma impongono anche un'innovativa pianificazione di uno "sviluppo legale e sostenibile" che tenga maggiormente conto, in particolar modo dal punto di vista urbanistico ed ambientale, della necessità di fare di Napoli una città "più a misura di famiglia e dei minori". E' urgente, quindi, ed

improrogabile dare subito risposte adeguate alle richieste ed ai bisogni, sempre più diversi, drammatici ed articolati, che stanno emergendo. Bisogna realizzare un welfare che consideri la famiglia, i minori e le donne una delle priorità su cui prendere serio impegno di investire maggiori risorse umane e finanziarie. Un Welfare innovativo che tenga conto di tutte le persone ed in particolare delle relazioni familiari - per ricostruire anche un "patto fra le generazioni".

Si tratta di dare un ruolo attivo, e non solo di ammortizzatore sociale, alla famiglia "che già esiste", quella famiglia che in una città come Napoli fa sempre più fatica da sola a sostenersi. Ma bisogna anche investire risorse su quella famiglia "che potrebbe esserci, ma che non c'è" a causa di un sistema che in questi anni ha impedito a tanti giovani napoletani di fare scelte di vita fondamentali come quella di sposarsi o di fare figli. Napoli, per uscire dal declino, deve investire per non diventare una "Città vecchia" mettendo in campo politiche che aiutino i giovani a metter su famiglia, a fare figli. Politiche che aiutino non solo le donne a "conciliare" i tempi di lavoro ed i tempi della vita, ma politiche che diano anche la possibilità di vivere una città "più amica" della famiglia e "più amica" delle bambine e dei bambini. Un impegno, quindi, per i Candidati Sindaco di considerare la Famiglia ed i minori una "priorità" non solo monitorando i bisogni, ma anche rendendo più protagonisti i minori che sono il futuro della nostra città con: istituzione del "Consiglio

Comunale di Napoli dei ragazzi".

Un appello, quindi, ma anche risposte chiare per:

- maggiori risorse nei bilanci comunali per la famiglia, i minori e le pari opportunità considerando tale

scelta un investimento per la legalità, lo sviluppo economico e la rinascita della città;

- l'introduzione del "Quoziente familiare" nel sistema di calcolo delle tariffe dei servizi dei servizi (mense scolastiche, asili nido, scuolabus, assistenza ai disabili ed agli anziani). Tutto ciò per "centrare" la politica attorno alla famiglia anche in funzione della numerosità e del particolare carico sociale di ogni nucleo familiare;

- ripensamento a misura di famiglia e di minore dell'urbanistica, dell'architettura cittadina e delle politiche a salvaguardia dell'ambiente con "piani particolareggiati" di quartiere per la riqualificazione di strade, piazze, cortili con l'obiettivo di creare nuovi spazi di "socializzazione Innovativa anche attraverso il recupero di aree dismesse";

- valorizzazione dell'associazionismo, che deve essere riconosciuto come soggetto sociale nuovo, che può aiutare le famiglie diventare protagoniste delle scelte.

Questi sono solo alcuni spunti di riflessione ma mi auguro che la risposta a questo appello sia un impegno chiaro e concreto dei candidati sindaco a favore della famiglia e dei minori che sono il futuro di Napoli... e li che si gioca la rinascita della nostra città!

Sandra Cioffi

*esperta in politiche delle donne
e dei minori e segretaria
della Commissione Bicamerale
Infanzia della xv Legislatura*

Sociale

Profughi, il campo diventa centro di espulsione

Arrivati 220 tunisini. Polemiche e proteste sulle nuove funzioni del centro

RAFFAELE SARDO

LEPORTE della ex caserma "Andolfato" si sono riaperte. Poco dopo le 14 sono entrati cinque pullman con a bordo 220 immigrati tunisini che erano sbarcati dalla nave "Excelsior" attraccata intorno alle 8,30 nel porto di Napoli, al molo del Levante. La nave era partita sette giorni fa da Lampedusa e dopo vari approdi è giunta ieri mattina nel capoluogo partenopeo. A bordo c'erano più di 350 immigrati. I tempi per lo sbarco sono stati abbastanza lunghi. Praticamente ci sono volute più di tre ore per identificare gli immigrati da rimpatriare. Infatti, oltre a quelli diretti a Santa Maria Capua Vetere sono scesi un'altra piccola parte, portati in Basilicata, mentre 120 sono rimasti sulla nave con destinazione Trapani. Per circa 90 di loro dovrebbe essere predisposto il rimpatrio perché nei loro confronti l'ufficio stranieri di Napoli ha accertato l'esistenza di precedenti provvedimenti. I restanti 30, invece, potrebbero trovare alloggio nelle strutture siciliane.

Il campo di Santa Maria, intanto, è stato trasformato provvisoriamente in Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE). A comunicarlo alla Prefettura di Caserta, è stato il Dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'Interno. Una trasformazione che comporterà restrizio-

ni nella libertà delle persone all'interno del campo e anche nelle visite esterne. Ad accorgersi che le cose erano cambiate rispetto al primo arrivo di tunisini, è stata Imma D'Amico, del centro sociale ex canapificio di Caserta. Le hanno sbarrato l'ingresso. «C'era un poliziotto al cancello d'entrata — dice Imma — che mi ha informato della trasformazione in CIE e che quindi senza autorizzazione non potevo andare da nessuna parte».

«Ma non possono attivare un CIE sul territorio del Comune di Santa Maria — sostiene Edgardo Olimpo, ex assessore del Comune alle politiche sociali — il consiglio comunale circa due anni fa adottò una deliberazione con la quale si vietava l'apertura di CIE, perché non sono centri di solidarietà, ma luoghi di detenzione». A protestare contro questa nuova configurazione della tendopoli sammartana, è anche Nello Zerillo, dell'associazione "Nero e non solo": «Siamo preoccupati, perché da adesso in poi il confronto con le istituzioni sarà più difficile. Vedremo persone mortificate nei loro diritti. E questo non va bene. Avrebbero anche potuto convocare il consiglio territoriale per l'immigrazione dove ci sono le associazioni di volontariato per comunicarlo, ma evidentemente ci si vuole tenere all'oscuro di tutto». Anche Antonio Amato, consigliere regionale della Campania (Pd),

dice la sua: «Di certo questa regione non ha bisogno di CIE ma di investimenti per promuovere l'interculturalità. Ci opporremo in tutte le sedi per contrastare questa barbarie». Ma è il padre sacramentino, Giorgio Ghezzi a esprimere il giudizio più sferzante: «Se dovesse diventare un CIE, si realizzerà al massimo grado il paradosso che

ho sentito in questi giorni: c'era molta umanità rinchiusa e molta disumanità fuori a tenerla chiusa. E quindi prima di parlare di vergogna per gli altri paesi, direi che siamo noi a doverci vergognare».

Vietati a tutti gli ingressi. Amato (Pd): "Questa regione non ha bisogno di un Cie"

L'incontro

Mafia e memoria nell'opera di Pasquale Iorio

«La lotta contro le mafie come narrazione collettiva»: è il titolo del libro di Pasquale Iorio, presentato ieri nella sala Giunta del Comune di Napoli.

All'incontro, concluso dal sindaco Rosa Russo Iervolino, hanno partecipato con l'autore il referente regionale di Libera Geppino Fiorenza, gli assessori Mario Raffa e Luigi Scotti, il presidente nazionale dei giovani imprenditori della Confapi, Valentina Sanfelice di Bagnoli, il presidente delle piccole imprese di Confindustria, Bruno Scotto. Tutti hanno sottolineato l'importanza della memoria e dell'associazionismo che, proprio nei territori flagellati dalla camorra, sta creando una rete di resistenza contro la malavita organizzata.

Regione, dopo il blitz di «Striscia»

Consegnati i mezzi alla protezione civile

NAPOLI — È stato pubblicato ieri sul Bollettino ufficiale della Regione Campania il decreto dirigenziale per l'assegnazione alle associazioni di volontariato degli automezzi e delle attrezzature speciali per il potenziamento dei nuclei comunali di Protezione civile, attualmente in deposito a Pozzuoli, presso il centro San Martino della Regione.

«Si tratta — spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza — dell'ultima tranche di mezzi ancora disponibili,

pari al valore di 3 milioni 210mila euro, di un ben più ampio parco di attrezzature speciali, per un valore complessivo di circa 14 milioni di euro, già consegnate alla direzione regionale dei vigili del fuoco e al Comune di Napoli». La consegna dei mezzi arriva dopo l'intervento del giornalista di *Striscia la notizia* Luca Abete, il quale venne aggredito dai dipendenti regionale mentre cercava di riprendere i mezzi che giacevano nuovi, e mai utilizzati, nel deposito di Pozzuoli.

► Regione. 4 ◀

Protezione civile, assegnati mezzi per 3,2 milioni

Mezzi per 3,2 milioni di euro ai nuclei comunali della Protezione civile: è stato pubblicato ieri sul Bollettino ufficiale della Regione Campania il decreto dirigenziale, firmato la mattina del 13 aprile scorso, per l'assegnazione alle associazioni di volontariato degli automezzi e delle attrezzature speciali per il potenziamento dei nuclei comunali di Protezione civile, attualmente in deposito a Pozzuoli presso il Centro San Martino della Regione Campania. "Si tratta - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile **Edoardo Cosenza** - dell'ultima tranche di mezzi ancora disponibili, pari al valore di 3 milioni 210mila euro, di un ben più ampio parco di attrezzature speciali, per un valore complessivo di circa 14 milioni di euro, già consegnate alla Direzione regionale dei Vigili del Fuoco e al Comune di Napoli". In particolare, all'ente municipale erano stati consegnati mezzi per circa 700mila euro, mentre al Corpo di pronto intervento, in base a un preciso Accordo quadro, erano stati concessi in comodato d'uso mezzi per un valore complessivo di 10 milioni e 75mila euro, utili ad intervenire in diverse situazioni: dalle piccole motopompe per i cantinati, alle grandi idrovore, alle elettropompe. Dai Runner 50, automezzi polivalenti da utilizzare sia per l'anticendio boschivo sia per gli interventi nei centri storici, agli Urban Search and Rescue, per gli interventi in caso di crolli. Cosenza spiega che "in tempi molto rapidi questa Giunta ha dato il via libera alla consegna di un importante parco mezzi, rimasto, fino al nostro arrivo, inutilizzato".

Giuseppe Silvestre

L'iniziativa

Ai Quartieri Spagnoli il campo della parrocchia

Un campo di calcio nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Il progetto di don Mario Ziello diventerà realtà: la comunità parrocchiale di S. Maria del Carmine alla Concordia ha finalmente ottenuto dal Comune in comodato d'uso lo spazio all'aperto di 450 mq abbandonato da oltre 50 anni. Nel progetto: la nascita di uno spazio

multifunzionale a disposizione della parrocchia e della comunità. Spesa stimata per i lavori: circa 74 mila euro. Da effettuare lo sgombero di rifiuti che per anni sono stati accumulati e dove è cresciuta anche una fitta vegetazione. Intanto è scattata la gara di solidarietà per aiutare la parrocchia a trovare i

finanziamenti. I primi sponsor si sono fatti avanti (Sisal-Lottomatica su tutti) e intanto si è attivata anche una gara di solidarietà in città. Le prime iniziative sono di Ada Carla Puca Maddaloni, Federica Cigala e Gisella Baldi, che organizzeranno eventi mondani e serate di buracco per raccogliere fondi.

Coinvolti studenti del convitto Nazionale, del tecnico Curie, dei licei Pontano, Genovesi e Morante e della media Carlo Levi

Giovedì lo spettacolo si replica all'auditorium di Scampia
Il capo dello Stato: «Non mollate, il vostro sforzo va sostenuto»

Torna «Arrevuoto». Napolitano sprona i ragazzi

Il teatro

Emanuela Sorrentino

La carica dei 200 va in scena prima al Teatro San Ferdinando e poi all'auditorium di Scampia con «Arrevuoto 2011», il progetto curato da Maurizio Braucci e Roberta Carlotto che da sei anni consente a centinaia di studenti di esprimersi stravolgendo i testi teatrali e facendo emergere tutta la vitalità che solo i più giovani sanno tirar fuori. Ieri la prima, stasera la replica sempre al San Ferdinando, giovedì ci si sposta all'auditorium di Scampia. Ai ragazzi di Arrevuoto arrivano gli auguri del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «So delle difficoltà che quest'anno si sono dovute superare - è il messaggio del capo dello Stato - ma è importante che il vostro sforzo continui e sia sostenuto. Non fermatevi, andate avanti, ne vale la pena, per voi e per Napoli».

«È un lavoro di gruppo - spiega Roberta Carlotto - una scommessa perché nessuno si arrenda, realizzata con il supporto di giovani registi e assistenti, con docenti e ragazzi». Arrevuoto 2011 è realizzato in collaborazione con l'associazione «Chi rom... e chi no», l'Educandato del convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, l'istituto tecnico industriale Marie Curie, l'istituto Pontano, i licei Genovesi ed

Elsa Morante e la scuola media Carlo Levi.
«Lo spettacolo in scena - racconta Maurizio



Braucci - è ispirato al dramma storico "L'assedio di Numanzia" di Cervantes, prendendo però dall'opera di Elsa Morante "Il mondo salvato dai ragazzini" le prospettive di salvezza, affidate appunto ai più giovani».

Da sempre vicina al progetto è la dirigente scolastica dell'istituto Curie, Maria Filippone: «Vedere sul palco alunni ed ex alunni che danno voce a speranze e attese è per noi una profonda soddisfazione». Il progetto ha favo-

rito anche i gemellaggi tra le scuole, come sottolinea la professoressa Claudia Giuranna, docente della scuola media Carlo Levi di Scampia. «Gli studenti della Levi sono stati abbinati nella rappresentazione agli allievi più grandi del Genovesi e abbiamo provato anche nelle sale dell'istituto Elsa Morante. Un lavoro itinerante che ha consentito ai ragazzi di fare nuove amicizie». Irene Russo, docente dell'Educandato statale di Napoli, che ha guidato i 13 allievi di seconda media in questa esperienza formativa, spiega: «I ragazzini hanno avuto modo di aprirsi alla drammatizzazione potenziando la gestualità». E così il sipario si è alzato su un progetto che va ben oltre la rappresentazione artistica. «Si è formata una comunità che è stata capace di far tesoro del lavoro delle scuole e del gruppo Chi rom... chi no. Il Teatro Stabile di Napoli - conclude la Carlotto - ci ha sostenuto anche economicamente dal momento che sono venuti meno alcuni finanziamenti di enti locali, ma è con il lavoro e la passione delle persone che siamo riusciti ad andare avanti. Per molti collaboratori il lavoro è gratuito».

Le voci Lezioni di recitazione, prove ed esibizioni: «Abbiamo scoperto un altro mondo» «Sul palco impariamo a conoscere la vita»

I protagonisti dello show
parlano della loro esperienza
tra passione e divertimento

«Il teatro di Arrevuoto? Mi ha salvato dalla strada. Avrei potuto frequentare cattive compagnie nel tempo libero e invece ho scoperto un altro mondo, tanti amici e sano divertimento»: ne è convinto Vincenzo Orlando, 19 anni, studente dell'istituto tecnico Marie Curie di Ponticelli. Con lui c'è Pasquale Sommella, 22 anni, ex allievo della stessa scuola ma ancora in prima linea sul palco così come nel corso delle numerose prove. «Mi sono diplomato un anno fa e ora frequento la facoltà di Scienze Biologiche. Sono rimasto molto legato al progetto ed eccomi qui a recitare e a provare ancora, oggi e spero anche nelle prossime edizioni».

Ormai conosce tutti Pasquale: dai giovani registi agli assistenti, si diverte a dare suggerimenti alle nuove leve e a far divertire il gruppo tra una prova e l'altra. «Un consiglio ai ragazzi? Provate ad entrare nel team di Arrevuoto e non ne uscirete più». Il ragazzo interpreta un prete «ma anche un mago - ag-

giunge il giovane attore - a cui nel testo i cittadini chiedono una profezia sul futuro..

Il nostro futuro, invece, dobbiamo costruircelo fin d'ora con determinazione e passione senza mai prendere strade sbagliate».

Lezioni di drammatizzazione, ore di prove, esibizioni, ma anche spazio a stage fuori città per Arrevuoto. «Si perché con questo progetto - spiega Dalila Parisi, 18 anni, allieva del liceo scientifico Elsa Morante - non si resta ancorati alla propria scuola o alla propria città. Ci sono stage da fare, spettacoli e così si co-

noscono nuovi coetanei con cui uscire e scambiarsi esperienze. È questo il valore aggiunto di Arrevuoto».

È la passione a guidare Valentina Duyrat, studentessa 18enne del Pedagogico Elsa Morante di Scampia alla sua prima esibizione con il gruppo: «È il mio primo anno e devo dire che si tratta di un'esperienza davvero emozionante», racconta. E poi c'è chi grazie ad Arrevuoto si è avvicinata al teatro frequentando poi altri corsi e laboratori. Come Laura Chesi, anche lei iscritta al liceo Morante. «Ho partecipato al progetto già un anno fa e ho preso parte con passione a laboratori, rappresentazioni teatrali e persino

ad un cortometraggio». Jessica Abbate, che frequenta il magistrale Elsa Morante ma nella sede dei Colli Aminei, si è avvicinata alla rassegna teatrale grazie a suo cugino, Rosario Esposito La Rossa, il ragazzo di Scampia parente di una delle vittime innocenti della faida che nel 2004 sconvolse il quartiere, che ha raccolto la sua esperienza di vita nel libro «Al di là della neve» e che ha fondato nel quartiere l'associazione Vodisca (Voci di Scampia). «Mio cugino ha collaborato ad Arrevuoto - spiega Jessica - e con la sua associazione fa anche teatro. Ecco perché mi trovo a far parte di un progetto che mi emoziona sempre più e che consiglio davvero a tutti».

em.so.



Gli attori

Vincenzo:
così ho evitato
cattive
compagnie
Pasquale:
costruiamo
il nostro futuro

L'appuntamento

Mezzogiorno e legalità convegno della Cgil

«Mezzogiorno e legalità» è il tema della tavola rotonda organizzata dalla Cgil oggi presso l'hotel Terminus. L'incontro fa parte del programma di iniziative del sindacato in vista dello sciopero generale del 6 maggio. Il confronto pone al centro il tema della centralità del Mezzogiorno nel quadro complessivo di rilancio dell'economia italiana che «non può prescindere - si legge in una nota della Cgil - dallo sviluppo del Sud che deve essere per tutti il punto di partenza per un recupero sociale, economico e culturale dell'intero Paese». I lavori saranno introdotti dal segretario della Camera del lavoro metropolitana di Napoli Gianluca Daniele e presieduti dal segretario generale della Camera del lavoro di Napoli Giuseppe Errico. Parteciperanno il procuratore aggiunto di Torre Annunziata Raffaele Marino, il vicedirettore della SVIMEZ Luca Bianchi, il segretario Generale del SILP Cgil Nazionale Claudio Giardullo, il direttore dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati alla camorra Mario Morcone, i segretari regionale, Michele Gravano, e nazionale Serena Sorrentino.

PALAZZO SAN GIACOMO CONTRASTARE LA DELINQUENZA ATTRAVERSO LA SOTTRAZIONE DEI BENI

Sviluppo e legalità, il Sud lotta contro tutte le mafie

“Sviluppo e legalità, il Sud che resiste”: questo il tema dell’incontro tenutosi, ieri, a Palazzo San Giacomo per sottolineare l’imprescindibile legame esistente tra sviluppo e lotta alle mafie in occasione della presentazione del libro curato da Pasquale Iorio, “La lotta contro le mafie come narrazione collettiva”.

La criminalità organizzata è un male che si insinua negli ingranaggi dell’economia, bloccando la macchina dello sviluppo. «L’infiltrazione camorristica, ndranghetosa e mafiosa, - ha dichiarato infatti l’Assessore alla Legalità del Comune di Napoli Luigi Scotti, - inficia drammaticamente la finanza, mettendo in ginocchio l’imprenditoria sana attraverso una concorrenza estremamente sleale, fatta di lavoro a nero, violazione delle leggi e ingerenza nell’economia: l’unico modo per colpire duramente l’apparato criminale è privarlo del suo patrimonio, confiscandone i beni». Della stessa idea Franco Malvano, che ha affermato: «Contrastare la mafia significa toglierli quelle cose di cui si è appropriata illecitamente: le pro-

prietà e le aziende confiscate, però, non devono morire, bensì devono essere utilizzate per creare posti di lavoro per le persone perbene». Presente all’incontro anche Geppino Fiorenza dell’associazione Libera, che ha sottolineato l’importanza dell’educazione alla legalità, un ideale che «non si impara né si insegna ma si mette in pratica». E mettere in pratica la legalità significa partire da quel concetto di contiguità morale di cui parlava Falcone e che lo stesso Pasquale Iorio cita nel suo volume: una contiguità morale che, come ha sottolineato Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente nazionale Giovani Imprenditori Confapi, consiste nella «responsabilità che ogni cittadino ha di denunciare e attivarsi». Tristi primati napoletani sono la disoccupazione e la dispersione scolastica: è proprio di questa mancanza di sviluppo che si nutre la malavita organizzata. «Unico modo per uscire dall’illegalità, - ha concluso il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino (nella foto), - è dunque quello di puntare sull’educazione e sullo sviluppo».

Emanuela Guarnieri

La protesta

Oggi in strada con i precari del mondo del lavoro

C'è lo Student Action Day sit-in davanti alla Regione

DOMANI tocca agli studenti. Tornano in strada, insieme ai precari del mondo del lavoro, per lo Student Action Day organizzato in oltre 50 città italiane, Napoli compresa. E qui la vertenza si concentra sui problemi legati al mancato finanziamento della legge regionale per il diritto allo studio e sul taglio ai fondi per i trasporti, che ha fatto scattare l'aumento del costo dei biglietti Unico Campania.

La manifestazione, organizzata da Uds e Link anche in preparazione dello sciopero generale del 6 maggio indetto



Una manifestazione

dalla Cgil, prevede un sit-in alle porte della Regione e una serie di azioni su alcuni autobus cittadini. «Gli sconti per gli studenti vengono meno - spie-

gano gli organizzatori - e un altro ostacolo pesante si alza sulla strada per il diritto allo studio». Precari anche gli studenti, dunque, persino quando devono usare i mezzi pubblici. Ed è con i precari del coordinamento "Il nostro tempo è adesso" (che organizzarono la manifestazione nazionale del 9 aprile) che saranno in strada. Per «riprenderci il nostro tempo, il diritto allo studio e dire basta alle politiche scolastiche di questo governo». Altri servizi su napoli.repubblica.it.

(b.d.f.)

'Periferie... Napoli in festa', parte la rassegna a Scampia

NAPOLI - Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la rassegna di cultura e spettacolo "Periferie ... Napoli in festa", organizzata dall'associazione "Dentro le mura" diretta dal professor **Ivo Brienza**, che gode del patrocinio del M.I.U.R. Direzione Generale U.S.R. Campania, della Regione Campania, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli. La Rassegna, che inizierà il 19 aprile e terminerà il 10 maggio, concentra la sua attenzione su Scampia, quartiere dell'area nord, con tre importanti iniziative. Il programma prevede la manifestazione inaugurale "Artisti in Tour... i giovani incontrano gli scrittori".

► I conti in rosso della sanità ◀

Pagamenti Asl: contratti ancora al palo

Il budget dell'assistenza specialistica esterna da privati

2011	(+) (A)	(+) (B)	(+) (C)	(=) (D)
Importo netto ticket e sconto ex art. 1 comma 796 lettera 0 della legge 296 del 27/12/2006	Budget Residenti Asl	Budget Mobilità mobilità attiva	Budget Mobilità mobilità attiva	Totale
Asl Avellino	16.042	6.711	353	23.106
Asl Benevento	10.972	3.393	54	14.419
Asl Caserta	55.779	8.446	1.499	65.724
Asl Napoli 1 Centro	69.282	13.516	5.038	87.836
Asl Napoli 2 Nord	53.886	17.190	269	71.345
Asl Napoli 3 Sud	52.826	18.353	285	71.464
Asl Salerno	56.214	7.100	567	63.811
Totale	315.001	74.709	8.065	397.772

(1) Per le prestazioni di Assistenza specialistica ambulatoriale erogate da centri privati e Case di Cura private, gli importi sono al netto ticket e sconto previsto dalla Finanziaria del 2007. (sono esclusi la dialisi e la fisioterapia)

ETTORE MAUTONE

Pagamenti dei fornitori di beni e servizi delle Asl: il fermento degli ultimi giorni, soprattutto a Napoli e Salerno, per lo sblocco di alcune mensilità, non si è ancora tradotto in alcun verbale vincolante per la parte pubblica. Per ora dunque, per amore dell'invito dei rappresentanti dei centri accreditati a non firmare i contratti relativi all'attività del 2011, con le relative incertezze riguardo all'erogazione di prestazioni, da parte dei centri ex convenzionati in nome e per conto del servizio sanitario regionale e dunque senza alcun esborso per i cittadini. Una situazione che, comunque, va distinta tra Napoli e Salerno.

A Napoli il commissario Mario Vasco non è in grado di offrire alcuna garanzia sul pagamento di quanto promesso ai centri di riabilitazione (il 75 per cento di sette mensilità del 2010 e il 100

per cento di due mensilità a laboratori e Case di Cura) Dinque si tratta ancora sul piano di cuna complessiva e soprattutto praticabile manovra di ripiano.

Diversa la situazione a Salerno. Qui il commissario **Maurizio Bartoletti** sembra aver intrapreso una strada che conduce effettivamente alla normalizzazione dei pagamenti relativi alla spesa corrente e dunque alla interruzione della spirale dei decreti ingiuntivi (per ora sospesi ma con una zavorra passata a futura che va assolutamente risolta).

“Il Commissario - dice Antonio Gambardella, coordinatore regionale dell'Aspat - sta puntando ad una soluzione a medio termini e che metta in sicurezza le spettanze pregresse e future delle aziende sanitarie. Purtroppo la tempistica del Commissario non coincide con la drammatica situazione che i nostri dipendenti vivono in questi giorni”. Bartoletti a tal fine ha disposto un im-

mediato pagamento della mensilità di gennaio. “Responsabilmente diamo fiducia al Commissario sperando che alla fine del primo semestre di quest'anno si riesca ad intravedere una condizione di stabilità e di garanzia anche e soprattutto per i nostri dipendenti”.

Un modello, quello salernitano che potrebbe essere adottato anche da Napoli.

Intanto, Sf Trust Italia, società finanziaria specializzata in acquisto crediti certificati e non, in forma pro-soluto, chiude una innovativa operazione con la società campana Villa delle Querce Spa, società di gestione di case di cura proprietaria delle strutture Villa delle Querce e Clinica Santa Patrizia a Napoli. La partnership permetterà alla casa di cura di cedere mensilmente i propri crediti, ancorchè non certificati, generati verso l'Asl Na I e di ottenere a data certa la relativa liquidità.

L'emergenza Chiaiano quasi satura, Napoli ottiene una corsia preferenziale per scaricare allo Stir di Giugliano

La monnezza? Quasi un'attrazione

Turisti e foto. Asia, corsa contro il tempo per liberare la città per Pasqua

NAPOLI - E' una lotta contro il tempo, quella ingaggiata da Asia per evitare che la prossima Pasqua, a Napoli, trascorra con le strade sommerse dalla spazzatura. Ieri l'azienda che cura la raccolta della spazzatura in città è riuscita a recuperare circa 400 tonnellate di arretrato. Alle 16.30 di ieri, a Napoli, erano in strada circa 1100 tonnellate di spazzatura. Abbastanza per offrire il volto di una città sporca. Meno, però, che nelle 24 ore precedenti, quando la spazzatura era a quota 1500. Insomma, dopo la figuraccia della mezza maratona di domenica, durante la quale atleti di tutto il mondo hanno gareggiato tra i cumuli di immondizia maleodoranti, si dovrebbe almeno evitare il bis di Pasqua. Merito della corsia preferenziale assegnata ad Asia ed alle società appaltatrici, che in alcune ore della giornata hanno ora priorità di accesso all'impianto di tritovagliatura di Giugliano, il più vicino alla metropoli. Così è stato deciso nel corso di una riunione tra Sapna,

Asia, Ufficio Flussi di Palazzo Santa Lucia. Se non ci saranno intoppi - pur sempre possibili, in una situazione in cui gli stir sono ingolfati di frazione organica, che viene evacuata esclusivamente a prezzo di costosissimi viaggi fuori regione, in Toscana, in Emilia, in Sicilia - si prevede un recupero giornaliero pari a circa 200 - 250 tonnellate. La sindaca Iervolino, ieri in tarda mattinata, si è detta fiduciosa in una Pasqua, se non luccicante, almeno dignitosa, sul versante della raccolta della spazzatura. «Faremo l'impossi-

bile per ripulire la città dai rifiuti prima di domenica», ha detto. Ha aggiunto che, in prospettiva, il primo traguardo da raggiungere è l'apertura dei siti di trasferimento: «Stiamo aspettando il parere del ministero dell'Ambiente e della Regione. L'ordine è di accelerare il più possibile ogni procedura». Intanto, si continua a sversare pochissima spazzatura nella discarica di Chiaiano, ormai quasi esaurita.

Accoglie non più di 120 tonnellate ogni 24 ore. E i turisti? In città ci sono e sembra quasi che le montagne di monnezza siano un'attrattiva al pari di Castel dell'Ovo o Palazzo Reale.

Fabrizio Geremicca

”

Iervolino

Adesso la priorità sono i due siti di trasferimento

La crisi

La Iervolino: "Necessario aprire i due siti di trasferta che sono previsti in città"

Via all'operazione Pasqua pulita il sindaco: "Faremo l'impossibile"



Sino ad oggi sono tra le 1500 e le 2000 le tonnellate di rifiuti abbandonate sui marciapiedi

I CUMULI

Cumuli di rifiuti a Soccavo
Altre foto sul nostro sito

CRISTINA ZAGARIA

SULLA carta è pronto il piano di recupero per ripulire le strade della città per Pasqua. A oggi sono tra le 1500 e le 2000 le tonnellate di rifiuti abbandonate sui marciapiedi della città. Nel corso di una riunione tra Sapna (società della Provincia per la gestione del ciclo dei rifiuti), Asia e l'Ufficio Flussi della Regione si è deciso che alcuni impianti Stir della provincia privilegeranno, in determinate ore della giornata, gli autocompattatori provenienti dal capoluogo, in modo tale da evitare attese e file. Ma per fare questo è necessario che l'Asia faccia almeno due turni di raccolta al giorno. E, visto che

Acerra lavora su due linee (invece che su tre), Sapna dovrà imballare e stoccare provvisoriamente la frazione secca in eccesso nello Stir di Gligliano (parliamo di 1500 tonnellate, che venerdì scorso hanno mandato il tilt lo stabilimento e a cascata la raccolta in città) nel piazzale dell'impianto e nello spazio disponibile ad Acerra. Questo vuol dire margini di spazio e di tempo li-

mitati, perché riempiti i piazzali la super raccolta concordata sulla carta non potrà essere effettuata nella realtà.

L'accordo per la "Pasqua Pulita" prevede un recupero giornaliero pari a 200-250 tonnellate. In particolare sarà proprio lo stir di Giugliano ad accogliere i quantitativi più ingenti (900 tonnellate). Intanto, nella discarica di Chiaiano, da cinque giorni — a causa di ulteriori lavori e carotaggi — i conferimenti non superano le 120 tonnellate.

«Mi auguro di potere offrire a cittadini e turisti una Napoli pulita per le festività», dice l'assessore all'Igiene del Comune Paolo Giacomelli secondo cui «di vitale importanza sarà il rispetto delle quantità di conferimento stabilite». «Faremo l'impossibile — aggiunge il sindaco, Rossa Iervolino — per ripulire la città prima di Pasqua. Il primo traguardo da raggiungere è l'apertura dei siti di trasferta previsti in città. Stiamo aspettando il parere del ministero dell'Ambiente e della Regione, mal'ordine è di accelerare il più possibile ogni procedura».

Pasqua con i rifiuti: il Comune corre ai ripari

Priorità a Napoli

● Gli autocompattatori provenienti dalla città avranno la precedenza nell'accesso agli impianti di raccolta dell'immondizia.

Pasqua tra i cumuli: si corre ai ripari. Per fronteggiare l'imminente aumento della produzione di rifiuti, legata all'avvicinarsi delle festività pasquali, alcuni impianti Stir della provincia partenopea privilegeranno, in determinate ore della giornata, gli autocompattatori provenienti da Napoli che avranno priorità d'accesso. È quanto è stato deciso nel corso di una riunione tra Sapna (società della Provincia di

Napoli per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti), Asia (azienda che fornisce i servizi di igiene ambientale ai napoletani) e l'Ufficio Flussi della Regione Campania.

1500 tonnellate a terra

Con queste modalità si prevede un recupero giornaliero pari a circa 200/250 tonnellate. In particolare, sarà lo Stir di Giugliano ad accogliere i quantitativi più ingenti, circa 900 tonnellate. Intanto, nella discarica di Chiaiano, da tre-quattro giorni - a causa di ulteriori lavori e carotaggi - i conferimenti non superano le 120 tonnellate. Alle 16,30 di ieri, nelle strade della città, erano 1500 le tonnellate di immondizia ancora a terra.

I danni al turismo

La situazione resta dunque drammatica e le conseguenze sul turismo saranno inevitabilmente dolorose (sempre scarse le prenotazioni). Il danno di immagine, già enorme, è aggravato dalle ulteriori figuracce come quella fatta domenica scorsa con la maratona internazionale: le foto degli atleti che correvano tra i cumuli hanno fatto il giro del mondo. Episodio stigmatizzato anche dagli organizzatori della competizione: "Avevamo chiesto al Comune di ripulire almeno le strade dove sarebbero passati centinaia di atleti provenienti da altre regioni italiane e da altre nazioni. Ma purtroppo ogni nostra richiesta è rimasta lettera morta". (Ctro)

Il caso Per il sociologo «la bassa propensione a pagare le tasse è il vero fattore di sviluppo del Meridione»

Ricolfi: il Sud cresce perché evade

La Svimez: il «boom» non c'è, e al Fisco crea molti più danni il Nord

«I nessi causali sono sempre incerti, ma i non molti dati disponibili sui tassi di crescita del Pil delle regioni e delle province italiane suggeriscono un'analisi: a parità di altre condizioni, crescono di più i territori in cui la pressione fiscale di fatto, grazie all'evasione, risulta più bassa che altrove». È come se «la secessione fiscale che Bossi minaccia da vent'anni di praticare in Padania, è già in atto da molti decenni nelle regioni del Sud. Curioso e sconcertante». Il sociologo Luca Ricolfi, autore del saggio «Il Sacco del Nord» lancia, dalle colonne della *Stampa*, una nuova traccia di discussione. Anzi, vista la reazione del vicedirettore di Svimez, Luca Bianchi, di polemica vera e propria.

A PAGINA 5 Grassi

Il caso La Svimez: «Sud cresciuto più del Settentrione? I nostri dati non dicono questo. E sul mancato gettito chiedete al Nord»

«Mezzogiorno, è già secessione fiscale»

Ricolfi: la bassa propensione a pagare le tasse è stato il vero motore di sviluppo

di PAOLO GRASSI

Luca Ricolfi, si sa, è studioso mai banale. Di quelli capaci di lanciare tesi forti e animare discussioni che spesso (vivamente) sfociano nella polemica.

Professore di Analisi dei dati alla facoltà di Psicologia dell'Università di Torino, Ricolfi — che è anche editorialista de *La Stampa* — ha scritto numerosi libri, scrutando per lungo tempo gli atteggiamenti giovanili, l'influenza della tv sul comportamento elettorale, la percezione dei partiti, il rapporto fra scelte politiche e preferenze morali. Ma interessanti risultano pure le incursioni in territorio economico sull'asse Settentrione-Mezzogiorno. Nel 2010, per fare un esempio, con il suo *Sacco del Nord. Saggio sulla giustizia territoriale*

ha aperto un dibattito andato avanti per settimane da un capo all'altro della Penisola. Sosteneva che nel Sud vi sono regioni, «come la Campania e la Puglia, sottofinanziate in termini di spesa pubblica discrezionale (ossia quella che non include la Difesa, la Previdenza e gli interessi sul debito pubblico), ma che partecipano, eccome, al sacco del Nord. In che modo? Sprestando risorse per servizi pubblici poco efficienti e facendo registrare tassi di evasione fiscale elevatissimi».

E ieri, il prof torinese, in un articolo di fondo sul quotidiano della sua città, ha messo nuova legna da ardere sotto il fuoco della polemica.

L'affondo di Ricolfi

Nell'editoriale, dal titolo *Nord e Sud, il paradosso della*

crescita, Ricolfi sostiene — né più né meno — che dal 1995 al 2007 il Mezzogiorno è cresciuto in termini di Pil procapite più del Settentrione perché nell'Italia meridionale c'è — per cosiddire — meno propensione a pagare le tasse. «Se il Sud è frenato dai suoi

handicap, come tutti gli studiosi affermano risolutamente, e ciononostante il suo Pil pro capite cresce di quasi 0,7 punti in più di quello del Nord — afferma il sociologo piemontese — allora la forza contraria che sostiene il Sud deve essere molto potente». Ma quale può essere questa forza misteriosa che spinge il Mezzogiorno ma non il Nord? «La teoria economica al riguardo ha una risposta canonica. Una risposta che, pur non condivisa da tutti gli studiosi, ha dalla propria parte una robusta evidenza empirica. La forza misteriosa che stiamo cercando di identificare non è altro che la pressione fiscale sui produttori. Una pressione fatta di due ingredienti fondamentali: la selva degli adempimenti burocratici, e i prelievi che più direttamente gravano sui fattori produttivi (Irap, Ires, cuneo fiscale e con-

tributivo)». Questo, a parere di Ricolfi, «è il solo terreno su cui il Sud gode di un vantaggio enorme rispetto al resto del Paese, e in particolare nei confronti del Nord. Non tanto a causa di agevolazioni e sgravi, quanto semplicemente per la diversa propensione a pagare le tasse. Si possono usare molti indicatori ma, quale che sia quello prescelto, la graduatoria è sempre la stessa: l'intensità dell'evasione fiscale è massima nel Mezzogiorno (intorno al 55% secondo le mie stime), intermedia nel centro (27%), minima nel Nord (19%)». Insomma, «i nessi causali sono sempre incerti, ma i non molti

dati disponibili sui tassi di crescita del Pil delle regioni e delle province italiane suggeriscono che l'autoriduzione delle aliquote è un fondamentale fattore di crescita: a parità di altre condizioni, crescono di più i territori in cui la pressione fiscale di fatto, grazie all'evasione, risulta più bassa che altrove». E come, chiosa Ricolfi, se «la secessione fiscale che Bossi minaccia da vent'anni di praticare in Padania, è già in atto da molti decenni nelle regioni del Sud. Curioso e sconcertante».

Fin qui la tesi dell'autore del *Sacco del Nord*. Il *Corriere del Mezzogiorno* ha chiesto una riflessione-replica, sul tema sollevato sotto la Mole, al vicedirettore della Svimez, Luca Bianchi, uno dei giovani meridionalisti più apprezzati del panorama nazionale.

Controffensiva Svimez

«Ricolfi — esordisce il dirigente dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno — ragiona sulla dinamica Nord-Sud nell'ultimo quindicennio e, a mio parere, partendo da un assunto giusto perviene a una conclusione non condivisibile». Il punto di partenza, continua Bianchi, «è la constatazione, anche da me sottolineata su questo giornale in occasione dei 150 anni dell'Unità nazionale, che il proble-

ma della crescita è un problema di tutto il Paese. Le difficoltà a ridefinire un modello di specializzazione compatibile con le nuove condizioni competitive e a superare i vincoli di un apparato amministrativo inefficiente, anche al Nord, hanno trovato un alibi formidabile nell'immagine del Mezzogiorno, palla al piede. In realtà la locomotiva settentrionale ha ral-

lentato parecchio; e oggi il Nord è una delle aree forti dell'Europa che è cresciuta meno nell'ultimo decennio». Per il vicedirettore Svimez il prof torinese «va oltre e scrive che in realtà il Sud è cresciuto nel quindicennio pre-crisi assai più del Nord, nonostante non abbia migliorato le condizioni di contesto competitivo. Ciò grazie al vantaggio competitivo di una minore pressione fiscale determinato dal maggior tasso di evasione o meglio della minore propensione a pagare le tasse». In primo luogo, secondo Bianchi, «non è condivisibile il giudizio su un Sud che è cresciuto più del Nord nel periodo 1995-2007. Vediamo i dati a nostra disposizione: il Pil per abitante nel periodo è aumentato a prezzi correnti del 4% al Sud e del 3,6% l'anno nel Nentro-Nord (a prezzi costanti parliamo di un 1,3% contro lo 0,9%). Ma ciò che è più rilevante sottolineare, a mio parere, è che tale vantaggio del Mezzogiorno non è dovuto a una maggiore crescita ma soltanto ad un effetto popolazione, che aumenta nel Settentrione e resta

stabile al Sud. Proprio nella parte meridionale dello Stivale, infatti, abbiamo una più bassa crescita complessiva del Prodotto interno lordo (1,4% l'anno contro l'1,5% del Nord) e una minore dinamica demografica (+2,4 milioni di abitanti nell'Italia Centro-Settentrionale contro poco più di 200 mila al Sud)». È quella che «alla Svimez abbiamo chiamato *convergenza patologica*, cioè dovuta a fuoriuscita di popolazione, spesso giovane e qualificata e all'incapacità di attrarre forza

lavoro dall'esterno, per effetto della stagnazione economica». Poi Bianchi entra ancor più nel dettaglio: «Dopo una leggerissima convergenza nella seconda metà degli anni Novanta, se guardiamo solo agli anni Duemila, emerge in realtà un quadro ancora più deprimente per il Mezzogiorno. Altro che maggiore crescita! Il Nord aumenta tra il 2001 e il 2009, un terzo più che il Sud: 1,2% contro 0,8%».

E qui, l'esponente dell'associazione guidata da Adriano Giannola, va all'attacco: «Smentiti i presupposti, diviene difficile poter concordare sulla lettura che Ricolfi fa del ruolo dell'evasione fiscale nell'attivare processi di convergenza (che peraltro, ribadisco, non ci sono stati). In più l'analisi generale non appare condivisibile per due motivi: un primo elemento è legato al fatto che la maggiore evasione fiscale è certamente un dato strutturale che non si è modificato nel corso dell'ultimo decennio, determinando così un vantaggio competitivo di carattere congiunturale. Si evadeva prima, si evaderà in futuro, ma non per questo si è cresciuti nell'ultimo decennio. Il secondo elemento, più decisivo, è legato alle ragioni dell'evasione al Sud. Essa è determinata in larga misura dalla debolezza del sistema produttivo. In pratica, nel Mezzogiorno si configura soprattutto un *sommerso di necessità*, legato a evasioni fiscali e contributive di piccole e piccolissime imprese, sul crinale tra regolarità e irregolarità». Il maggior tasso di evasione, peraltro, «non va interpretato come un elemento di compensazione del minor livello di sviluppo, ma piuttosto come un effetto delle stesse criticità in cui questa area si trova. Non si può dimenticare che, al contrario, per le imprese del Sud, strutturate su stan-

dard competitivi nazionali (nonché per i cittadini onesti: e ce ne sono tantissimi), il carico fiscale è perfettamente allineato, se non più alto per effetto delle maggiorazioni Irap, in presenza di un minor livello di servizi e infrastrutture. Non c'è dunque una secessione fiscale meridionale, bensì soltanto un riflesso della minore dotazione di capitale di tale area. Non va dimenticato che, se si propone un obiettivo di riduzione dell'evasione fiscale, è evidente, e i recenti dati dell'Agenzia delle Entrate lo confermano, che i margini di recupero maggiori sono al Nord, dove si concentra la maggior accumulazione di mancato gettito, soprattutto a partire dai grandi evasori».

I controlli e l'evasione scovata nel 2010, regione per regione

	Diff.% imposta accertata 2010/09
Abruzzo	+17,9%
Basilicata	+5,6%
Bolzano	+19,6%
Calabria	+18,3%
Campania	-0,04%
Emilia Romagna	-54,9%
F. V. Giulia	+17,0%
Lazio	-4,8%
Liguria	+32,7%
Lombardia	+48,6%
Marche	+18,6%
Molise	-31,1%
Piemonte	+31,5%
Puglia	+15,4%
Sardegna	+6,5%
Sicilia	-6,3%
Toscana	-7,4%
Trento	+71,6%
Umbria	+26,3%
Valle d'Aosta	+44,1%
Veneto	+23,4%
TOTALE	+5,7%

Fonte: Agenzia delle Entrate COMPUTIME

Sud-Nord, tassi di crescita a confronto

■ Centro-Nord ■ Mezzogiorno

TASSO DI CRESCITA PIL PER ABITANTE
(1995-2007)

0,9
1,3

TASSO DI CRESCITA DEL PIL

1995-2007
1,5
1,4
2001-2009
1,2
0,8

TASSO DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE
(1995-2007)

0,54
2.400.000
0,05
120.000

Fonte: Simez COMPUTIME

Finanza

La Popolare punta in tre anni a raddoppiare il numero dei soci

Bps, più risorse alle imprese Meglio se guidate da giovani

Il presidente Gorga: dalla Campania emigrati 5.500 laureati

NAPOLI — Il 36% degli sportelli sono appannaggio delle Banche popolari con sede nelle regioni di appartenenza: 2.424 su 6.706; quasi quattro su sei, rispetto all'intero agglomerato bancario. Numeri che indicano un sistema robusto, il problema è che stiamo parlando della sola Lombardia. Perché se andiamo a guardare la Campania, gli sportelli delle Pop sul totale sono 71 su 1.583; il 4%. Molto meglio (ma non tanto) ha fatto la Puglia che di sportelli "popolari" ne ha 245 su 1.192 (il 20%). «Ciò significa — spiega Luigi Gorga, presidente della Banca popolare di Sviluppo — che al Sud e ancor di più in Campania, mancano soggetti creditizi radicati nel territorio in grado di dialogare con le piccole e medie imprese e accompagnare i processi di crescita, così come avviene storicamente in altre aree, specie al Nord».

È un lamento quello di Gorga, e se tuttavia gli si rammenta che fa il paio con quello del ministro Tremonti qualche anno fa, circa un "Meridione debancarizzato" (e proprio le Bcc e le Popolari gli risposero che così non era), Gorga medesimo specifica che «quei dati indicano la mancanza di una mutualità fra Banche popolari e territorio, non una carenza di presenze». E anzi, proprio per invertire questa tendenza, Bps (a 10 anni dall'inizio dell'attività) lancia il "Patto per la crescita" a favore del territorio campano attraverso una serie di iniziative dedicate a soci, a piccole imprese ed ai giovani. Il tutto si attiverà grazie ad un road show che prevederà tappe in tutte le province, per stimolare il dibattito sull'economia locale e sulle dinamiche di crescita coinvolgendo nei prossimi 6 mesi circa 30 tra le principali istituzioni economiche e associazioni di categoria della regione, nonché i principali atenei campani. In ciascun incontro saranno presen-

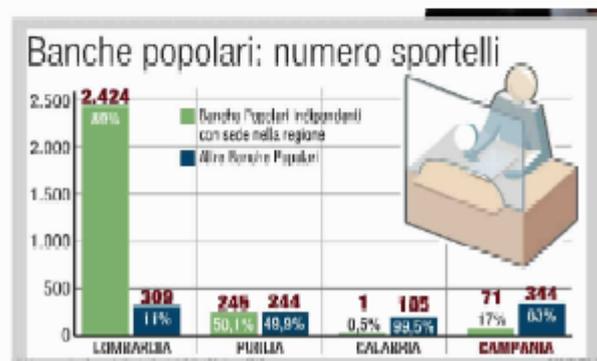
tate proposte relative ai tre assi di sviluppo individuati: il territorio, con l'obiettivo dell'allargamento della base sociale della banca, puntando nel prossimo triennio ad un sostanziale raddoppio del numero dei soci; le imprese, con un nuovo approccio che mira a sostenere la "filiera" (quindi non solo le imprese ma anche i fornitori e i clienti delle medesime); i giovani, il capitale umano della regione. A tal proposito va ricordato che nel biennio 2008-2009 dalla Campania sono emigrati circa 5.500 studenti, a fronte dei 1.263 arrivati. «Alla luce di questa "fuga di cervelli", Bps — evidenzia Gorga — porterà avanti un progetto volto a supportare il territorio provando a dare un contributo per investire questa tendenza, rafforzando i legami con gli enti accademici che operano in Campania e realizzando sinergie che possano avvantaggiare gli studenti, sia nella fase di specializzazione, che nell'avvio di un'attività professionale. Per questo si metteranno in campo tre strategie: borse di studio per la partecipazione a corsi di specializzazione, Master e dottorati di ricerca; stage presso la Banca per i giovani laureati in Economia aziendale meritevoli di partecipare al progetto; finanziamenti ai giovani laureati per l'avvio di un'attività professionale».

Il sistema produttivo locale ha sempre più bisogno di banche che agiscano per il territorio e che sappiano leggere ed interpretare il contesto nel quale operano. «Le banche popolari, ed in particolare la Bps, sviluppano un modello basato sulla condivisione di informazioni in forma più stabile e collaborativa — ha sottolineato il direttore generale Francesco Chianese — che favorisce la crescita delle imprese. Perché la relazione con il cliente è la forza della nostra banca insieme alla capacità di interpretarne le esigenze, di offrire adeguate risposte ai suoi bisogni

finanziari di servizi e di consulenza. Il "Patto" serve anche a questo».

Patrizio Mannu

COORDINATORE REGIONALE



IL RAPPORTO SOS IMPRESA: A NAPOLI 'COLPITE' 50 ATTIVITA' SU CENTO

L'economia 'parallela' gestita come un'azienda

NAPOLI - *"Adesso si paga una volta al mese. In passato si doveva pagare solo in occasione delle festività natalizie e pasquali e prima delle ferie di ferragosto"*. Lo disse **Tano Grasso**, consulente antiracket del Comune di Napoli, spiegando in tal modo così le evoluzioni in atto delle pratiche estorsive nella città. Questa situazione *"avvicina Napoli al modello palermitano"*. *"L'attività imprenditoriale delle mafie ha prodotto un'organizzazione interna tipicamente*

aziendale con tanto di manager, dirigenti, addetti e consulenti". Lo sottolinea l'undicesimo Rapporto Sos Impresa. *"E', ormai superata abbondantemente l'idea della vecchia banda che si riuniva in occasione del 'colpo' e, solo quando questo andava a buon fine, spartiva il 'bottino' tra i suoi componenti, riconoscendo 'parti' diverse a secondo del compito svolto"*. *"Oggi, i clan più potenti agiscono in un universo completamente diverso - si legge nel Rapporto -*

Prima di tutto, le attività criminali da casuali diventano permanenti, quotidiane. La gestione delle estorsioni, dell'usura, dell'imposizione di merce, dello spaccio di stupefacenti, necessita di un organico in pianta stabile, che ogni giorno curi la riscossione del 'pizzo', allarghi la 'clientela', diversifichi le 'opportunità', salvaguardi regolare la sicurezza dell'organizzazione dai componenti 'infedeli' o dal controllo delle forze dell'ordine, gestisca e reinvesta il patrimonio".



Progetti L'area di Bagnoli negli interventi finanziati dalla Ue

Lo sviluppo

Ventidue opere strategiche la Regione accelera i tempi

È stato pubblicato sul Burc l'elenco dei ventidue grandi progetti finanziati con i fondi europei. Si tratta di opere strategiche presentate ieri al Tavolo di partenariato. Quattro di questi progetti sono già stati notificati all'Unione Europea: recupero di Bagnoli, linea 1 della metropolitana di Napoli, ferrovia Metrocampania Nordest (tratta Piscinola-Capodichino), statale del Vesuvio. Gli altri progetti vanno dalla bonifica del Sarno alla linea 6 della metropolitana di Napoli, dal potenziamento dei porti di Napoli e Salerno al recupero del litorale domizio, dal risanamento dei laghi dei Campi Flegrei a quello dei Regi Lagni; dal Polo fieristico tra Bagnoli e Fuorigrotta all'Alta Capa-

cià Napoli-Bari. «Progetti - ha detto il presidente Caldoro - in perfetta coerenza con il Piano Sud che mettono in gioco un investimento complessivo di 7 miliardi con un cronoprogramma che consenta di dare esecutività alla delibera in 240 giorni. Abbiamo condiviso una parte della vecchia programmazione rispettando le priorità e le risorse divise per asse come già concordate con il Tavolo nella precedente pianificazione». Per Luciano Schifone, presidente del Tavolo, «attorno ai progetti più è forte la coesione e la condisione delle parti sociali maggiore sarà la capacità di realizzazione».

La polemica Russo (Pd)

«Solo annunci, sono progetti già varati dalla giunta Bassolino»

Negativo il giudizio della Cgil. «Una riunione inconcludente, dominata dall'assenza di una strategia», accusa il sindacato. Critico il Pd. «Dei progetti annunciati in pompa magna si salvano solo quelli approvati dalla precedente amministrazione e già notificati a Bruxelles. Per il resto la confusione della giunta è chiara», dice Antonio Marciano. Andrea Cozzolino accusa la giunta di aver tagliato 120 milioni per il recupero del centro storico. «La giunta - spiega - ha innescato una procedura così macchinosa che, azzerando tutto, allunga i tempi di apertura dei cantieri».

p.mai.

► Fondi europei ◀

Grandi progetti, si parte: investimenti per 7 mld

Via libera dalla Regione Campania a 22 grandi opere per far ripartire la Campania. Priorità alla logistica e ai porti, con investimenti per quasi 3,5 miliardi di euro. Creata la task force per accelerare le attività: entro due mesi comincia la fase operativa

EDUARDO PALUMBO

E' cominciato il conto alla rovescia. Dopo il via libera ai 22 grandi progetti, la Giunta regionale accelera per la loro realizzazione. Approvate opere per quasi 7 miliardi, stabilito il calendario per la realizzazione di ogni singolo investimento. Si è passati, insomma, alla fase operativa. Entro dieci giorni la giunta presieduta da Stefano Caldoro costituirà la nuova task force "Grandi progetti", un gruppo di lavoro e tecnici specializzati con l'obiettivo di semplificare le procedure e seguire l'iter di ogni attività per arrivare alla sua realizzazione. Dettagliata e precisa la scaletta dei lavori. Entro giugno dovrà essere presentata un'analisi dei costi e benefici, entro luglio la Regione conta di avere il progetto tecnico. Entro la fine dell'anno, poi, la firma dell'accordo di programma per l'inizio dell'opera.

Na diamo uno sguardo ad alcuni progetti più significativi che verranno realizzati in Campania.

BAGNOLI FUTURA

Il Grande Progetto per la riqualificazione e riconversione dell'ex area Italsider di Bagnoli - Coroglio, prevede la realizzazione di interventi nell'ambito dell'area circoscritta all'ex complesso industriale dell'Italsider, relativi, in particolare, a strutture di tipo turistico - sportivo- ricettivo e commerciali.

Il progetto prevede la bonifica dell'area, la realizzazione di un Parco urbano con annesso Parco sportivo, la conversione di un sito di archeologia industriale dei residui impianti dimessi con annesse infrastrutture di accessibilità quali parcheggi.

Inutile sottolineare l'importanza strategica che il recupero dell'ex area industriale di Bagnoli, rappresenti non solo per Napoli. Un'area nella zona occidentale della città, in una posizione strategica ed inserita in un contesto caratterizzato da rilevanti bellezze naturali. Il recupero di Bagnoli è un punto nodale ormai da anni nell'ambito dello svilup-

po urbano e turistico e sulla qualità della vita del programma regionale.

IL SARNO

Gli interventi sono finalizzati alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla riqualificazione ambientale del fiume, compresa la rete di affluenti e canali ad esso collegati. Gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e riqualificazione consistono in interventi strutturali diretti e interventi non strutturali, a corredo ed ottimizzazione volti alla tutela e alla riqualificazione degli ambiti interessati.

L'obiettivo è quello di ridurre significativamente i livelli di pericolosità idraulica individuati dal Piano Stralcio di Bacino. E' importante sottolineare che questi interventi limiteranno in maniera drastica i frequentissimi fenomeni di esondazione che interessano una popolazione di oltre 700.000 abitanti, condizionando negativamente lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

PORTO DI NAPOLI & LOGISTICA

Il progetto, finalizzato allo sviluppo produttivo in ambito urbano dell'area orientale di Napoli, al potenziamento della capacità logistica ed intermodale del porto di Napoli e delle aree retroportuali di pertinenza ed alla valorizzazione urbana dell'area orientale di Napoli, prevede un insieme integrato di interventi di ampliamento della capacità produttiva del Porto e di razionalizzazione e potenziamento dei collegamenti intermodali del porto di Napoli. Nonché il potenziamento delle funzioni urbane nell'area orientale di Napoli e la creazione ed potenziamento di realtà produttive compatibili nell'area orientale di Napoli.

L'insieme degli interventi previsti mira, chiaramente, a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo ed a riqualificare l'area orientale di Napoli.

PORTO DI SALERNO & LOGISTICA

Stessa operazione per potenziare la fruibilità portuale e logistica anche del sistema portuale di Salerno con interventi di miglioramento dell'accessibilità del porto ed interventi di potenziamento del sistema retroportuale, presso la piattaforma di Mercato San Severino.

Nel porto di Salerno si prevede l'approfondimento dei fondali del canale di accesso, del bacino di evoluzione e delle darsene portuali al fine di consentire l'ingresso alle navi da crociera ed alle navi commerciali di grandi dimensioni. Per il potenziamento del polo logistico di Mercato S. Severino, necessario per la razionalizzazione della fase di trasporto delle merci integrando l'Asse Porto di Salerno - Mercato S. Severino - Battipaglia, al fine di catalizzare la nascita di nuove attività imprenditoriali e lo sviluppo di quelle esistenti, si prevedono interventi di potenziamento dei collegamenti intermodali e dell'infrastrutturazione primaria e secondaria

BANDA LARGA

L'intervento prevede l'ampliamento dell'attuale copertura di servizi in larga banda in aree attualmente non servite o parzialmente servite da primari Operatori e da Operatori locali del settore, allo scopo di ottenere la graduale copertura in larga banda in tutte le aree attualmente non raggiunte da servizi internet. Inoltre l'intervento prevede la copertura, delle aree strategiche regionali, con reti di seconda generazione, prioritariamente nelle cinque città capoluogo. Allo scopo di stimolare la domanda nelle aree intermedie e renderle mag-

giormente attrattive per le esigenze degli operatori di mercato, saranno avviate azioni di stimolo alla domanda, in particolare azioni rivolte all'implementazione di servizi internet da parte della Pubblica Amministrazione. Una particolare attenzione sarà rivolta al sistema della sanità elettronica, in sintonia col Piano di e-government nazionale. L'intenzione è quella di favorire l'introduzione sistematica dell'Ict nei processi sanitari.

ENERGIE ALTERNATIVE

Il Grande progetto punta principalmente a realizzare il consolidamento delle vocazioni territoriali in campo energetico con la predisposizione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e le pre-condizioni per la realizzazione di nuovi impianti di energie rinnovabili.

La metà dei fondi per logistica e porti

Nome progetto	Investimento in mln di euro
• Realizzazione di interventi per Bagnoli	199
• Sistema della Metropolitana regionale	739,6
• Metrocampania Nordest	322,2
• SS 268 del Vesuvio	58,8
• Riqualificazione e recupero del fiume Sarno	217,5
• Linea 6 della metropolitana di Napoli	178
• Logistica e porti	3.273,2
• La bandiera blu del litorale domitio	80
• Sistema integrato portuale di Salerno	83
• Interventi per il litorale del golfo di Salerno	70
• Risanamento dei laghi dei Campi flegrei	65
• Energie alternative e delle fonti rinnovabili	350
• Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco	100
• Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	230
• Polo fieristico regionale	100
• Alta capacità Napoli - Bari	65
• Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale	300
• Sviluppo innovativo della filiera automotive campana	200
• Risanamento ambientale aree interne	100
• Risanamento ambientale Provincia di Salerno	60
• Sviluppo innovativo della filiera aerospaziale campana	190
• Tangenziale aree interne	70
• Totale	6.951,3

Dalla Regione Campania in arrivo 22 grandi progetti per lo sviluppo: l'investimento complessivo è molto vicino ai 7 miliardi di euro

► Verso le elezioni/ Napoli. 2 ◀

De Magistris agli Ordini: Dimenticati dalle istituzioni

GIANCARLO GAMBALONGA

Attuare la raccolta differenziata porta a porta e garantire la sicurezza, incentivare i trasporti pubblici e accrescere le aree verdi. Sostenere concretamente l'occupazione e la legalità. Sono alcuni dei punti che **Luigi De Magistris**, candidato sindaco di Napoli per Idv e Federazione della sinistra, intende portare a termine in caso di vittoria. Lo assicura l'europarlamentare, ieri ospite dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli. Ed è proprio



Luigi De Magistris

sul rapporto con gli ordini professionali che De Magistris vuole porre l'accento: "Conosco bene il sistema istituzionale e, in particolar modo, il rapporto che viene intrapreso con i vari ordini professionali avendone fatto parte per ben 15 anni - esordisce il candidato sindaco Idv - ed è per questo che garantisco che una delle basi del percorso politico che intendo portare avanti in caso di vittoria alle elezioni sarà l'adozione di un dialogo virtuoso con gli ordini e i collegi professionali, avendo la città bisogno di un rilancio sotto tutti i punti di vista. Credo che negli ultimi anni - conclude - fra istituzioni e ordini si sia venuto a creare un vuoto, un meccanismo che non funziona e che è ora di riformare completamente. Ed è per questo che vaglierò con attenzione i nomi di chi entrerà a far parte della mia squadra, ma ne parlerò solo dopo Pasqua". L'ex magistrato conclude il suo intervento con un appello alla partecipazione. "La battaglia per una nuova Napoli ha bisogno di uno sforzo comune da parte di tutti gli abitanti e le proposte dei cittadini testimoniano il grande desiderio di partecipazione. Una nuova Napoli è possibile e in parte esiste già" Intanto va avanti il "box delle idee", l'iniziativa promossa da De Magistris per accogliere i suggerimenti dei napoletani. Il box presente presso il comitato elettorale in via Guglielmo S. Felice, sabato è stato posizionato anche a piazza del Gesù, in occasione dell'inaugurazione della campagna elettorale dell'ex pm.

La firma

Accordo Comune-Provincia per l'archivio degli Esposti

Gli storici locali dell'ospedale dell'Annunziata, dove è custodita la memoria dei bimbi abbandonati nella ruota degli esposti, verranno ristrutturati e riaperti al pubblico. È stato firmato ieri nella Sala Giunta di palazzo San Giacomo, il protocollo d'intesa tra la Provincia di Napoli ed il Comune per la riqualificazione della struttura. L'accordo è stato firmato dal presidente della Provincia, Luigi Cesaro, e dal sindaco Rosa Iervolino.

Il documento è il frutto di un lungo lavoro che ha portato l'assessore agli archivi, Diego Guida e il presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli alla definizione di un protocollo che prevede lo stanziamento da parte del-

l'ente provinciale di 400 mila euro. La somma rientra nel più ampio progetto approvato dal consiglio provinciale denominato «la Provincia investe in provincia»: sarà impiegata dal Comune di Napoli, non solo per rendere nuovamente fruibile al pubblico i locali e far fronte così alle numerose richieste di consultazione riguardanti «i figli della Madonna», ma anche per il ripristino del Salone delle Colonne dove si svolgeva la famosa «Festa del fazzoletto» durante la quale le giovani esposte trovavano marito.

Con questo atto si conclude, dunque, il progetto, portato avanti dall'assessore Diego Guida, di recupero della memoria dell'Annunziata resti-



tuendo, di fatto, un pezzo considerevole della sua storia del suo tesoro ed ora anche della sua sede alla città: «Tenevo particolarmente a questo obiettivo - ha detto l'assessore Guida - rappresenta il giusto coronamento all'attività che svolgo in favore della cittadinanza».

Riflessioni

Il recupero della città bella

Raffaele Aragona

«La città bella fa bella la gente che l'abita», sosteneva Marcello Vittorini, l'urbanista recentemente scomparso. Un argomento non toccato da parte dei candidati a sindaco è proprio quello di un impegno volto a cercare di rendere bella la città, al di là delle sue bellezze naturali che, fortunatamente, è difficile distruggere. Potrebbe apparire fuori tempo discorrere di questioni di estetica in un momento nel quale siamo assediati da problemi di ogni genere.

Nel clima di manifeste emergenze nel quale Napoli vive potrebbe apparire fuori luogo preoccuparsi delle brutture inserite nel contesto urbano. È un tema, questo, pure di rilevante importanza che non deve e non può essere trascurato soltanto perché ne esistono di più gravi; non può, infatti, ignorarsi che l'aspetto esteriore, la conservazione del decoro, l'attenzione all'estetica della città, del centro come delle periferie, sono elementi che non solo ne migliorano la vivibilità, ma ne rinviano all'esterno un'immagine che produce nel tempo un «ritorno» anche in termini economici. È senza dubbio evidente quanto sia importante che la città funzioni, se, però, essa riesce anche a essere bella, è cosa altrettanto positiva; l'estetica del luogo può rappresentare, altresì, un fattore educativo. Proprio a proposito del rapporto fra etica ed estetica, Josif Brodskij, Nobel 1987 per la letteratura, affermò pressappoco che «ogni nuova realtà estetica ridefinisce la realtà etica dell'uomo, giacché l'estetica è la madre dell'etica. Le categorie di buono e cattivo sono, in primo luogo e soprattutto categorie estetiche che precedono le categorie del bene e del male...», quasi a dire che

l'estetica può aiutare a risolvere i conflitti; senza arrivare ad affermazioni provocatorie come quella di Dostoevskij secondo cui «la bellezza salverà il mondo», è facile riconoscere come situazioni di degrado determinano comportamenti

di esaltazione del degrado stesso. La teoria delle «finestre rotte», del resto, ne è conferma: se una finestra è rotta e non viene riparata, chi vi passa davanti concluderà che nessuno se ne preoccupa e che nessuno ha la responsabilità di provvedere. Ben presto ne verranno rotte molte altre e la sensazione di anarchia si diffonderà, dando il segnale che tutto è possibile; così, anche episodi di bruttura possono rappresentare un invito a comportamenti deplorabili.

Non è difficile cogliere negligenze e disfunzioni di carattere estetico che frequentemente mortificano il decoro urbano, come certe iniziative di arredo o installazioni invadenti un territorio che assolutamente non merita orrori (a chi scrive capitò di auspicare - provocatoriamente, s'intende - la formazione di un assessorato al «disarredo urbano»). È stato detto tanto nelle riflessioni pubblicate anche su queste pagine. Insieme a

considerazioni sulle gravi questioni, la cui analisi investe settori socio-culturali e la cui soluzione comporta, però, il coinvolgimento e l'impegno delle istituzioni tutte (a livello centrale e a livello cittadino, a livello politico e a livello economico), è avvertita in maniera diffusa l'opinione che ciò cui è senz'altro possibile tendere, senza rischiare facili velleitarismi, è l'eliminazione di inefficienze e di scontri specifici di piccola portata; i quali comunque contribuiscono direttamente e indirettamente al degrado della città e sui quali è concretamente e immediatamente possibile intervenire. Ci si deve allora augurare che la città possa contare sulla tanto annunciata «discontinuità», che si possa sperare anche in un atteggiamento più attento all'estetica dei luoghi: un bene prezioso del quale non sempre appare immediatamente evidente l'importanza.

La storia

La scelta di Sofien tunisino immacolato

VALERIO PETRARCA

SABATO scorso, alle due di pomeriggio, la caserma Andolfato di Santa Maria Capua Vetere è tornata vuota. Sono partiti gli ultimi migranti tunisini dei mille che erano arrivati nei primi giorni di aprile. Un po' meno di cinquanta migranti avevano tra le mani il "permesso di soggiorno per motivi umanitari". È una tessera plastificata, tipo le nuove patenti, che li rende persone libere di circolare, ma solo per sei mesi, quasi per tutta Europa. Erano felici, ringraziavano l'Italia e gli italiani. Avevano dimenticato gli stenti dei viaggi e soprattutto un nuovo tipo d'ansia, cominciata dopo aver toccato terra a Lampedusa. Molti migranti, fino al momento in cui hanno avuto nelle mani quella carta della salvezza temporanea, non avevano idea della sorte che li aspettava. Anche dopo la circolare del ministero dell'Interno (quella dell'otto aprile che spiegava i criteri di applicazione del decreto del presidente del Consiglio di tre giorni prima), la buona notizia che li riguardava non si era sparsa nella tendopoli della caserma Andolfato.

Perché i migranti erano in mille e i traduttori volontari della Caritas erano uno o due, stremati da un lavoro quasi senza pausa. A un certo punto della mattina di sabato si è diffusa la voce, o semplicemente la paura, che sarebbero stati tutti riportati in Tunisia. I migranti hanno cominciato a sporgere ogni carta posseduta dalla rete che li separava dal mondo: tesserini della Croce Rossa, carte magnetiche per aprire la porta delle cabine delle navi o semplicemente un foglio lacero, mille volte ripiegato, su cui, con una grafia

chiara e in stampatello, era scritto il loro nome e cognome.

Un padre sacramentino, Giorgio Ghezzi, annotava questi nomi e andava negli uffici a chiedere informazioni: una notizia per ogni singolo migrante. In questi giorni, padre Ghezzi e suor Rita Giaretta hanno offerto ai poliziotti della caserma Andolfato il servizio della così detta mediazione culturale: traducevano in francese gli ordini dei funzionari in cambio di notizie, buone o cattive che fosse, ma una per ogni nome e cognome. I migranti le aspettavano più del vitto, offerto in abbondanza.

Tra ciò che si decide o non si decide a Roma e ciò che arriva nei luoghi di concentrazione dei migranti c'è un vuoto riempito dai fantasmi dell'attesa. La mente non accetta il vuoto, il migrante capta uno sguardo, una parola a stento decifrata e

fabbrica immagini votate al malinteso. Un giovane di vent'anni, Sofien, proveniente da un villaggio tunisino al confine con la Libia, era certo che avrebbe ottenuto il permesso di soggiorno.

Aveva con sé un vero e proprio dossier, fatto di documenti, tessere, carte e bigliettini. Mi ha detto che dal 2008, fino ai giorni della rivolta nel suo paese, ha viaggiato regolarmente tra la Tunisia, l'Italia e la Francia, che non ha mai avuto problemi con la giustizia, né lì in Tunisia, né qui in Europa.

Ho provato a dirgli che il permesso di soggiorno per motivi umanitari spetta solo a chi è entrato in Italia dopo il primo gennaio 2011 e prima della mezzanotte del 5 aprile, che proprio il suo dossier, di cui tanto si fidava, lo escludeva dal privilegio. Lui mi ripeteva che non aveva «i precedenti», intendendo «precedenti penali».

Arrivato il suo turno, Sofien è entrato negli uffici per il colloquio con i funzionari del ministero dell'Interno. Prima che si chiudesse la porta, gli ho gridato ciò che gli avevo già consigliato durante la lunga mattinata di attesa: «Sofien, chiedi asilo politico. È un tuo diritto. Non farte lo negare».

Non so com'è andata, ma è certo che sabato Sofien non è tornato nella tendopoli, né è uscito in strada con gli altri suoi connazionali fortunati. Era tra i venticinque migranti tunisini messi in un pullman della polizia diretto a un centro di espulsione.

L'analisi

Una sfida nazionale

PIETRO SOLDI

IBERLUSCONIANI puntano alla conquista del municipio napoletano con un interesse politico che ha rilievo per le sorti del partito a livello nazionale. Napoli è la capitale morale del Sud ed è una metropoli con un milione di abitanti; inoltre, è il grandecapoluogo della seconda regione del Paese, dove il Pdl è già salito al vertice del governo regionale e di quello provinciale.

Assume importanza anche il fatto che la destra politica, dopo l'infesta amministrazione laurina, è rimasta per cinquanta anni lontana da Palazzo San Giacomo. Per dimensioni materiali e simboliche, la vittoria del Pdl al Comune di Napoli rafforzerebbe grandemente il carisma politico di Berlusconi nel Paese.

La tormentata e ritardata candidatura di Lettieri a sindaco si spiega anche così. La sua investitura da parte di Berlusconi e del suo stato maggiore (i Letta, i Verdini) ha contraddetto tutte le indicazioni inizialmente avanzate dai consoli regionali e locali del partito (i Cosentino, i Martusciello, i Tagliatela) perché non apparivano loro sufficientemente competitive. L'imprenditore napoletano, ex presidente dell'Unione industriali, è invece stimato dal Cavaliere come una figura dotata di requisiti che meglio corrispondono agli schemi propagandistici da lui privilegiati, quelli del cosiddetto "uomo del fare" che avrebbe un industriale di successo. E Lettieri si è dato da fare con la scaltrezza che gli è propria, mescolando pacatezza di linguaggio ad atti di sapore demagogico, per non smentire il cliché berlusconiano.

Ma qual è la piattaforma elettorale su cui Lettieri può contare? Non dovrebbe mancargli il serbatoio di voti clientelari che è nelle mani di Cosentino, il discusso coordinatore regionale del partito berlusconiano. È vero che egli voleva imporre come candidato a sindaco Fulvio Martusciello, ma è legato a filo doppio a Berlusconi e Verdini e non dovrebbe perciò minimamente deludere le loro attese. È anche difficile ipotizzare che ci possano essere defezioni da parte dei candidati bocciati, i quali, in caso contrario, dovrebbero disobbedire per puro ri-

sentimento personale. E ci sono i voti che Lettieri raccoglie per le relazioni personali, dai quali, però, sono da sottrarre tutti quelli legati a quegli ambienti industriali che hanno già manifestato decisa disistima verso il candidato a sindaco del Pdl.

Tutto questo rappresenta lo zoccolo duro dell'elettorato di Lettieri. Ma si deve guardare con attenzione anche a quella parte del voto moderato che, pur estranea agli interessi delle clientele che sostengono Berlusconi, ha un profilo etico-politico "borderline", cioè influenzabile e quindi cedevole verso l'uno o l'altro versante. Può facilmente subire le suggestioni della propaganda berlusconiana, che presenta i suoi candidati come campioni della "politica del fare", una efficace locuzione contrabbandata come coincidente in modo puro e semplice col concetto di "buongoverno", che pur è una affermazione palesemente falsa. Questo è un problema per i partiti di centrosinistra, i quali dovrebbero saper attestare che, specificamente in una situazione come quella napoletana, il buongoverno segue metodi e contenuti lontani dal mito populistico e demagogico della "politica del fare".

Napoli nei prossimi cinque anni dovrebbe vedere in atto una spinta decisiva verso il buongoverno e lo sviluppo. "Buongoverno" significa sì uso razionale ed efficiente delle risorse disponibili, ma non meno inderogabilmente rispetto costante delle regole, un comportamento necessariamente alimentato e sostenuto da ideali etico-politici. Nel mondo occidentale democratico e liberale è questa la profonda dialettica dell'agire politico. Senza ossigeno etico-politico, una politica si sgonfia e non può avere avvenire. Il buongoverno serve per lo sviluppo, che altrimenti sarebbe negato o ritardato; ma, al tempo stesso, lo sviluppo, quando è largo e maturo, aiuta in misura insostituibile le condizioni per rafforzare il buongoverno.

I democratici napoletani, e quindi anche i moderati in buona fede, dovrebbero chiedersi se è realistico che il berlusconismo abbia la vocazione per il buongoverno e lo sviluppo.